

Liricamente - Postfazione 2020

Un inattuale canzoniere d'amore sul pianeta deserto delle macchine

Dopo un decennio dalla pubblicazione, questo romanzo-poema, inattuale e futuristico, ripropone tematiche fantascientifico distopiche a me care nel linguaggio della poesia più antico, nella consapevolezza che il potenziale innovativo, anche rivoluzionario, dell'arte, può esprimersi in una forma classica. Il richiamo è alla poesia lirica greca, e in particolare ai frammenti di Saffo. Ricorrono in citazione i versi di poetesse di epoche differenti in lingua originale, espressione del sentimento lirico e a un tempo di una vena criptica, più o meno scopertamente "antilirica", in continuità con il libro, permeato di ambivalenza e di una sottesa "carica negativa".

Il sospetto che in "Liricamente" la musicalità dei versi vibri di una imponderabile assonanza metallica, di una sottesa virtuale simulazione, che lascia filtrare, sotto il velo di un sentimento inattuale, l'artificio dell'irrealità, non può rimuoversi, pena compromettere la comprensione integrale dell'opera. Autenticità del sentimento e filtro critico si fondono in una alchimia di passione e disincanto...pulsioni dell'Eros e agguati di Thanatos vi coesistono... i versi danzano lievi in equilibrio tra squarci di cielo e l'abisso, sfuggenti come il moto delle onde (specchio della grande metafora del mare).*

Infatti, quella che il lettore contemporaneo potrebbe percepire nell'opera come sensibilità obsoleta è in realtà espressione di una intrinseca e contraddittoria polarità: da un lato il DNA del poema è frutto di ispirazione autenticamente lirica, dall'altro vi è in chi scrive la consapevolezza - e l'auspicio - che proprio la dimensione lirica che lo pervade suscita una sottile perturbante sensazione di "scandalo" (dal latino tardo scandālum, gr. σκάνδαλον: "ostacolo, inciampo, insidia"), nell'"ora e qui", ove la "desublimazione repressiva" e la assimilazione della potenza vitale dell'eros nella sfera del consumo e della merce ha ormai profondamente trasmutato le categorie dell'inconscio collettivo e trasformato su scala planetaria la cultura e i bisogni, inducendo mutazioni molteplici nella sfera del sentimento e della sessualità (che storicamente era assoggettata alle forme dominanti del potere maschile/patriarcale).

Il poema muove dalla perturbante visione di una storia che si svolge in una dimensione parallela, in uno spaziotempo in cui è giunto a compimento il dominio planetario della "macchina", operando selezioni ed estinzioni di "tipi umani" e di culture, fino alla loro assimilazione e omologazione ai suoi universi virtuali, alle sue logiche e ai suoi codici Le mutazioni del femminile e

dell'umano, come emerge in chiave enigmatica dal libro, si inscrivono entro un piano cosmico in cui l'annientamento nella "macchina" è il destino ultimo.

Il linguaggio poetico di **Liricamente** - al di là di una lettura circoscritta alla tematica di genere - si fa implicitamente portatore della percezione inquietante e dolorosa della estinzione di tipi umani "non adatti" e della loro sempre più selettiva sostituzione con tipologie "adattabili", secondo logiche evolutive che, (pur senza invalidare in toto la teoria darwiniana e la teoria economica marxiana), individuano nella perturbante (e apocalittica) visione della "macchina" e dell'intelligenza artificiale la destinazione ultima di un processo circa il quale Stephen Hawking ha scritto : "Lo sviluppo di una piena intelligenza artificiale può innescare la fine del genere umano", avvertendo che, allorché le macchine avranno effettuato il passaggio evolutivo all'autocoscienza, sviluppando "una propria volontà indipendente, in conflitto con la nostra", realizzeranno scopi non più compatibili con l'essere umano, e "gli umani, che sono limitati da una lenta evoluzione biologica, non potrebbero più competere e sarebbero soppiantati".

La trama del romanzo-poema, iniziato nel 1992, anticipava l'idea che il progresso scientifico porterà allo sviluppo di supercomputer, intelligenze artificiali che ragioneranno autonomamente e che non saranno manipolabili dall'uomo, entità che saranno in grado di raggiungere qualsiasi obiettivo si siano prefissate. Per la scienza un' AI super intelligente potrà arrivare a un livello in cui essa sarà "una nuova forma di vita (direi meglio: similtvita) in grado di surclassare l'uomo". Tale processo viene tuttavia concepito interamente nell'alveo della scienza (così è stato per lo stesso Hawking, che, nel perseguire una "teoria del tutto" mirava a segnare "il trionfo della ragione umana").

Per converso, in **Liricamente**, le macchine sono portatrici di una verità "altra", che le trascende. Esse hanno già abitato il mondo/i mondi. Nella tragedia greca la frase "deus ex machina" simulava l'intervento di un dio sulla scena tramite l'uso della meccanica; i pitagorici - per i quali il numero o archè era entità inerente alle cose stesse - a ciascun numero facevano corrispondere una figura, e da ciò venivano ricavate corrispondenze magiche e religiose; nella cultura inca i quipos - strumenti di un passato completamente sconosciuto - erano utilizzati per calcoli astronomici, per formule magiche e anche per descrivere avvenimenti storici ed economici...Le macchine già abitavano il mito e le creazioni invarianti dell'immaginario ad ogni latitudine e in ogni tempo. E (parafrasando la "Dialectica dell'illuminismo") nelle configurazioni della mitologia che - nel segno della paura dell'ignoto e della potenza della natura, della preistoria favolosa e del simbolo fantastico - si appropriavano della realtà quale schema, perpetuandola (come ciclicità, destino,

dominio della natura e del mondo), già erano inscritte le premesse della sottomissione della ragione all'esistente, al formalismo logico e al simbolo matematico, per cui l'ignoto si riduce ad incognita di un'equazione e la categoria astratta della scienza si appropria la realtà.

Entro questo scenario, l'arcana dialettica triadica che si instaura nel romanzo-poema vede contrapposto l'archetipo femminile oggi obsoleto o rimosso - del quale la voce lirica poetante rende testimonianza - al conflitto mortale vis à vis tra la donna cyborg (prodotto post-umano futuristico) da una parte, e la Sfinge enigmatica (quintessenza macchinale aliena) dall'altra. Il mare, luogo dell'immaginario erotico, della memoria sommersa, delle attese, dei naufragi, della sfida verso isole e mondi sconosciuti, è distesa acqua che accerchia l'esule e al tempo stesso aperta all'infinito. La sua vita profonda e segreta è interdetta alle macchine, creature antagoniste e accomunate da un sapere alieno, che traspare dai dialoghi in sequenze incalzanti, senza mai rivelarsi. Mentre la cyborg conserva frammenti di memoria di quel mondo inabissato e dei suoi orizzonti sconfinati.

In una sorta di remake futuristico del "Settimo sigillo" di Bergman, due modelli computanti si sfidano in una partita a scacchi virtuale per la vita o la morte, mentre, da spazitempi distanti anni luce, in prossimità dell'origine, la voce lirica ambivalente oscilla tra passione e simulazione su una ambigua frontiera, riportando in vita il Sogno, di cui le poetesse erano sacerdotesse e profanatrici. Nella sfida, la macchina chiamata Erato si rivela entità metafisica che, alla stregua della Sfinge, pone l'Enigma, e la sua stessa genesi sconfinata in un tempo altro e nel mistero. Mentre Beatrix, la cyborg-replicante - condannata a giocare e resa icona tragica postmoderna - conscia del suo stato di mortale e memore della vita perduta, paradossalmente si rivela quasi umana.

La storia parrebbe lontanissima in **Liricamente**, e tuttavia è lo spettro violentemente prossimo e incombente, poiché la metafora implicata sottende la nemesi generata dallo sfruttamento e dall'alterazione della natura, e l'apocalisse di una tecnologia asservita a un Potere invisibile, che ormai ha compiuto la parabola storica del dominio della tecnica sulla vita.

...Mentre misteriosamente, in un luogo nascosto, "ai margini estremi del mondo perduto", fin "alla base dell'immenso albero spettrale", una Natura vergine genera ancora i suoi figli dal sangue innocente, candidi "come i fiori selvatici delle fragole".

Dicembre 2020

*Il termine "inattuale" va inteso in questo punto come obsoleto nella definizione che Marcuse ne dà in alcuni passi del suo libro "Eros e civiltà"

AFTERWARD

A decade after its publication, this novel-poem, outdated and futuristic, proposes dystopian science fiction themes dear to me in the language of the most ancient poetry, in the awareness that the innovative, even revolutionary potential of art can be expressed in a classical form. The reference is to Greek lyric poetry, and in particular to the fragments of Sappho. The verses of poetesses of different eras in the original language recur, expression of the lyrical sentiment and at the same time of a cryptic vein, more or less openly "anti-lyrical", in continuity with the book, permeated with ambivalence and an underlying "negative charge".

The suspicion that in "Liricamente" the musicality of the verses vibrates with an imponderable metallic assonance, an underlying virtual simulation, which allows the artifice of unreality to filter through under the veil of an "obsolescent"* feeling, cannot be removed, under penalty of compromising the full understanding of the book. Authenticity of sentiment and critical filter merge in an alchemy of passion and disenchantment ... the impulses of Eros and the ambushes of Thanatos coexist there ... the verses dance lightly in balance between glimpses of sky and the abyss, as elusive as the motion of the waves (mirror of the great metaphor of the sea).

In fact, what the contemporary reader could perceive in the work as an obsolete sensitivity is in reality the expression of an intrinsic and contradictory polarity: on the one hand the DNA of the poem is the result of authentically lyrical inspiration, on the other there is awareness in the writer. – and the hope – that the lyrical dimension that pervades it arouses a subtle uncanny sensation of "scandal" (from the late Latin *scandālum*, Gr. *Σκάνδαλον*: "obstacle, stumbling block, snare"), in the "now and here", where the "repressive desublimation" and the assimilation of the vital power of eros into the sphere of consumption and commodity has now profoundly transmuted the categories of the collective unconscious and transformed culture and needs on a planetary scale, inducing multiple mutations in the sphere of sentiment and sexuality (which historically was subjected to the dominant forms of male / patriarchal power).

The poem moves from the perturbing vision of a story that takes place in a parallel dimension, in a spacetime in which the planetary domination of the "machine" has come to an end, making selections and extinctions of "human types" and cultures, up to their assimilation and homologation to its virtual universes, to its logics and to its codes. The mutations of the feminine and of the human, as emerges in an enigmatic key from the book, are inscribed within a cosmic plan in which annihilation in the "machine" is the ultimate destiny.

The poetic language of *Liricamente* – beyond a reading limited to the gender issue – implicitly becomes the bearer of the disquieting and painful perception of the extinction of “unsuitable” human types and their increasingly selective replacement with “adaptable” types, according to evolutionary logics which, (even without completely invalidating Darwinian theory and Marxian economic theory), identify in the perturbing (and apocalyptic) vision of the “machine” and artificial intelligence the ultimate destination of a process about which Stephen Hawking wrote that the development of full artificial intelligence can trigger the end of mankind. He warns us that, when machines make the evolutionary transition to self-consciousness, developing their own independent will, in conflict with ours, they will no longer achieve goals. Compatible with the human being, and humans, who are limited by a slow biological evolution, could no longer be compete and would be supplanted .

The plot of the novel-poem, begun in 1992, anticipated the idea that scientific progress will lead to the development of supercomputers, artificial intelligences that will reason autonomously and that will not be manipulated by man, entities that will be able to achieve any goal they have. set. For science, a super intelligent AI will be able to reach a level where it will be “a new form of life (I would say better: similar life) able to outclass man”. However, this process is conceived entirely within the framework of science (so it was for Hawking himself, who, in pursuing a "theory of everything" aimed to mark "the triumph of human reason").

On the contrary, in *Liricamente*, the machines are bearers of an “other” truth, which transcends them. They have already inhabited the world (s). In Greek tragedy the phrase “*deus ex machina*” simulated the intervention of a god on the stage through the use of the *mechané*; the Pythagoreans – for whom the number or *archè* was an entity inherent in the things themselves – made a figure correspond to each number, from which magical and religious correspondences were derived; in the Inca culture the *quipos* – instruments of a completely unknown past – were used for astronomical calculations, for magic formulas and also to describe historical and economic events ...

The machines already inhabited the myth and the invariant creations of the imagination at every latitude and everytime. And (paraphrasing the “*Dialectic of Enlightenment*”) the premises of the submission of reason to the existing, to the logical formalism and to the mathematical symbol – whereby the unknown is reduced to the unknown of an equation and the abstract category of science is appropriation of reality – were already inscribed in the constructions of mythology which – in the sign of fear of the unknown and of the power of nature, of fabulous prehistory and of the fantastic

symbol – appropriated reality as a scheme, perpetuating it (as cyclical, destiny, dominion of nature and the world).

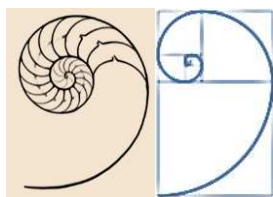
Within this scenario, the arcane triadic dialectic that is established in the novel-poem sees the now obsolete or forgotten female archetype – of which the poetic lyrical voice bears witness – opposed to the mortal conflict vis à vis between the cyborg woman (post- futuristic human) on one side, and the enigmatic Sphinx (quintessential alien machinery) on the other. The sea, a place of erotic imagery, of submerged memory, of expectations, of shipwrecks, of the challenge to unknown islands and worlds, is a boundless expanse of water that surrounds the exile and, at the same time, opens to infinity. His deep and secret life is forbidden to machines, antagonistic creatures united by an alien knowledge, which transpires from the dialogues in pressing sequences, without ever revealing themselves. While the cyborg preserves fragments of memory of that sunken world and its boundless horizons.

In a sort of futuristic remake of Bergman’s “Seventh Seal”, two computational models challenge each other in a virtual chess game for life or death, while, from space-time light years away, near the origin, the ambivalent lyrical voice oscillates between passion and simulation on an ambiguous frontier, bringing back to life the Dream, of which the poetesses were priestesses and profaners, In the challenge, the machine called Erato reveals itself as a metaphysical entity which, like the Sphinx, poses the Enigma, and its very genesis borders on another time and mystery. While Beatrix, the cyborg-replicant - condemned to play and made a tragic postmodern icon - aware of her state of mortal and mindful of lost life, paradoxically she reveals herself to be almost human. The story would seem very distant in Lyricamente, and yet it is the violently near and impending specter, since the metaphor involved underlies the nemesis generated by the exploitation and alteration of nature, and the apocalypse of a technology enslaved by an invisible Power, which by now has completed the historical parable of the domination of technology over life.

“... While mysteriously, in a hidden place, “on the extreme edges of the lost world”, right up to “the base of the immense ghostly tree”, a virgin Nature still generates her children of innocent blood, white “like the wild flowers of strawberries.”

Carla Glori, December 2020

*The term "outdated" should be understood in this point as obsolescent in the definition that Marcuse gives in some passages of his book "Eros and Civilization"



*La copertina: il Nautilus,
la “divina proporzione” e la macchina.
Il problema insoluto del libro*

*La forma del Nautilus in copertina, così come il ricorrere del nome della conchiglia in alcuni testi, ha una sua peculiare ragione d'essere nel contesto di **Liricamente**, un'opera in cui la dimensione letteraria convive con quella scientifica (per il costante richiamo alla cosmologia, alla cibernetica, alle ipertecnologie e campi disciplinari affini.). Il Nautilus, dalla forma esteticamente affascinante, è in sé stesso una “macchina” ed è portatore emblematico del rapporto aureo. La conchiglia del mollusco al suo interno è suddivisa in camere collegate da un canale che consente la circolazione di liquidi e gas tra i vani, e la struttura della conchiglia è tale da regolarne gli spostamenti verticali in profondità.*

Ma questa complessa “macchina naturale” è pure portatrice di un “arcano”, perché il rapporto tra una spirale del Nautilus e quella successiva coincide con il numero aureo Φ , un numero infinito, che non può essere computato. Il rapporto aureo è una costante dell'Universo: ricorre nella struttura a spirale delle galassie così come nella struttura a doppia elica del DNA. Le sue proprietà geometriche e matematiche hanno suscitato per secoli nella mente dell'uomo la conferma dell'esistenza di un rapporto tra l'universo e la natura, tra macroscosmo e microcosmo e tra Dio e l'umano.

*E' la dimensione misteriosa, intrinseca alla sezione aurea, di cui il Nautilus è portatore, che ha orientato la scelta di questa conchiglia nell'immagine di copertina, in quanto richiama il concetto di infinito. Concretamente, la conchiglia evoca il mare e le sue profondità, quale tematica che ricorre costantemente in **Liricamente**. Ma è l'idea di trascendenza, implicata in ciò che non può essere assoggettato alla computazione, a costituire il fulcro della contrapposizione tra la voce lirica di poesia e la macchina con la sua irriducibile finitezza. E' essenzialmente la contrapposizione tra il potere intrinseco alla computazione e alla intelligenza artificiale della macchina, (oggi in iperbolica evoluzione), e l'incomputabile, che adombra il mistero della vita, la chiave di lettura di **Liricamente**.*

AI (la macchina-sfinge) esprime questo concetto in più punti:

“Solo infinito ed eterno sono per noi il limite: il libero universo di là dal nostro conoscere, che non potremo mai controllare e che temiamo....il regno ignoto della luce nella quale e per la quale ogni enigma si scioglie e dissolve, e noi con esso”

The cover: the Nautilus,
the "divine proportion" and the machine.
The unsolved problem of the book



The shape of the Nautilus on the cover, as well as the recurrence of the name of the shell in some texts, has its own particular *raison d'être* in the context of *Liricamente*, a work in which the literary dimension coexists with the scientific one (due to the constant reference to cosmology, cybernetics, hyper-technologies and related disciplinary fields.). The Nautilus, with its aesthetically fascinating shape, is in itself a "machine" and is the emblematic bearer of the golden ratio. The shell of the mollusk inside is divided into chambers connected by a channel that allows the circulation of liquids and gases between the compartments, and the structure of the shell is such as to regulate its vertical displacements in depth.

But this complex "natural machine" is also the bearer of an "arcane", because the relationship between one spiral of the Nautilus and the next coincides with the golden number Φ ., an infinite number, which cannot be computed. The golden ratio is a constant of the Universe: it occurs in the spiral structure of galaxies as well as in the double helix structure of DNA. Its geometric and mathematical properties have for centuries aroused in the mind of man the confirmation of the existence of a relationship between the universe and nature, between macrosocism and microcosm and between God and the human.

It is the mysterious dimension, intrinsic to the golden section, of which the Nautilus is the bearer, which guided the choice of this shell in the cover image, as it recalls the concept of infinity. Concretely, the shell evokes the sea and its depths, as a theme that constantly recurs in *Liricamente*. But it is the idea of transcendence, implicated in what cannot be subjected to computation, that constitutes the fulcrum of the contrast between the lyric voice of poetry and the machine with its irreducible finiteness. It is essentially the contrast between the intrinsic power of computation and the artificial intelligence of the machine, (now in hyperbolic evolution), and the incomputable, which subtends the mystery of life, the key to interpreting *Liricamente*.

AI (the machine-sphinx) expresses this concept in many places in the book:

"Only infinite and eternal are the limit for us: the free universe beyond our knowing, which we can never control and which we fear the unknown realm of light in which and for which every enigma melts and dissolves, and we with it"

Carla Glori. Autore, critico letterario, ricercatore in arte. Come critico letterario ha pubblicato il libro "Antonia Pozzi, Poesie 1933-1938-Le Madri Montagne" (2009) e vari saggi letterari su autori italiani del Novecento (tra cui Elsa Morante e Anna Maria Ortese); ha tradotto le poesie di Emily Dickinson e Sylvia Plath. Come autrice ha pubblicato il poema sperimentale in italiano / inglese "Umana Commedia / Human Comedy" (2000), con la prefazione di Barbara Lanati e la postfazione di Rebecca West, e il poema fantascientifico-distopico Virtuale Commedia (2004), che sarà pubblicata in una versione interamente rinnovata entro il 2021 (per l'anniversario della morte di Dante). Il romanzo-poema Liricamente (2010) in questa nuova edizione è stato arricchito con l'aggiunta del "Dittico 2020" e della Postfazione dell'autricce. Sulla poesia di Carla Glori hanno scritto: Giorgio Barberi Squarotti, Barbara Lanati, Camillo Pennati, Antonio Porta, Giovanni Raboni, Jacqueline Risset, Roberto Roversi, Romolo Runcini, Roberto Sanesi, Rebecca West.

Carla Glori. Author, literary critic, art researcher. As a literary critic she has published the book "Antonia Pozzi, Poesie 1933-1938-Le Madri Montagne" (2009) and various literary essays on Italian authors of the twentieth century (including Elsa Morante and Anna Maria Ortese); she translated the poems of Emily Dickinson and Sylvia Plath. As author she has published the experimental poem in Italian / English "Umana Commedia / Human Comedy" (2000), with the preface by Barbara Lanati and the afterword by Rebecca West, and the sci-fi-dystopian poem Virtuale Commedia (2004), which it will be published in a completely renewed version by 2021 (for the anniversary of Dante's death). The novel-poem Liricamente (2010) in this new edition has been enriched with the addition of the "Diptych 2020" and the Afterword of the author. On the poetry of Carla Glori have written: Giorgio Barberi Squarotti, Barbara Lanati, Camillo Pennati, Antonio Porta, Giovanni Raboni, Jacqueline Risset, Roberto Roversi, Romolo Runcini, Roberto Sanesi, Rebecca West.